

## ERITREA: we have a green dream

**Sì, abbiamo un sogno!** Osiamo sognare! E' quanto ci ricorda spesso anche Papa Francesco, quando ripete l'importanza di sognare e soprattutto di non farsi rubare i sogni – come anche la speranza, la creatività, la solidarietà e così via.

*Noi Suore Missionarie Comboniane* in Eritrea sostenute da questo incoraggiamento osiamo sognare con grande speranza, e dunque con tutta la creatività necessaria, per trasformare i sogni in Progetti attraverso la Solidarietà condivisa. Che poi diventa un surplus di umanità sperimentata da ciascuna delle parti impegnate a dar vita a questi sogni.

Da mesi, nella regione del Gash Barca, zona eritrea che confina con il Sudan, sta correndo, come un fiume buono, un sogno in divenire, **a green dream:**

**RINVERDIRE LA SPERANZA, FAR**

**FIORIRE IL DESERTO.** Un sogno che fa parte del nostro bagaglio di donne del Vangelo, donne con la missione di rendere concreta la Buona Notizia. Una concretezza che cerchiamo di rendere visibile, camminando sulle orme di San Daniele Comboni e sostenute dal coraggio che viene leggendo e meditando alla luce della Parola di Dio la *Laudato si'* che qui diventa la *carta magna* del nostro operare.

Due sono le Missioni coinvolte in questa avventura: *Halibmentel* e *Kulluku*.



**Ad Halibmentel** e' gia' entrata in azione una ruspa per scavare e preparare la cisterna per raccogliere l'acqua.



**Kulluku** siamo gia' dando i primi passi verso la grande sfida di vedere fiorire il deserto. Le sorelle hanno gia' iniziato a preparare un vivaio (green house) e grazie alla presenza di un pozzo e a due cisterne appena terminate di costruite, poiche' senza il prezioso *oro blu*, sarebbe impossibile dar inizio a qualsivoglia Progetto agricolo.

La Regione del Gash Barca, dove e' situata la nostra missione di Kulluku, un tempo veniva denominata il *granaio dell'Eritrea*, ora, dopo vicissitudini varie, lei stessa fatica a trovare un po'

di quel grano così necessario per la vita quotidiana della sua gente. Lo stesso nome di *Kulluku* in lingua cunama significa: *foresta*, di cui al momento non se ne vede traccia... ma che noi sognano.



Essendo **Kulluku** diventata una zona altamente desertica, l'acqua non è mai troppa, per cui stiamo iniziando la costruzione di una **terza cisterna**, due realizzate in precedenza con il sostegno della Associazione Terrarossa

Nel 2023, di fronte all'avanzare del deserto e alle continue piogge torrenziali che scavano e stravolgono il territorio, le Sorelle che compongono la comunità comboniana che risiede in quella Regione, hanno cercato di capire come far fronte a così grande mutamento climatico. Tra le mille idee

emerse, alla fine le Sorelle di Kulluku hanno optato di concretizzare il sogno, a lungo accarezzato, in un Progetto concreto: **“Rinverdire la speranza, far fiorire il deserto”**. Quella speranza che sta alla base di ogni iniziativa, ma che rischiava di essere sopraffatta da una difficile, quotidiana contingenza.

**Rinverdire la Speranza:** Innanzitutto quella speranza di vita sopita nel cuore di tutti, ma mai spenta. Una speranza tradotta poi nel vederla concretizzata nel tentare di frenare l'avanzamento del deserto di un territorio, altrimenti polveroso e brullo durante l'anno, piantando nel terreno circostante la comunità comboniana, almeno 300/400 alberi nell'arco di tre o quattro anni. L'idea sarebbe iniziare a rendere visibile il sogno e poi consegnare ad ogni famiglia la possibilità di far crescere nei loro recinti qualche alberello di frutta. Il Progetto è ambizioso, richiede tempi lunghi, acqua, pazienza e impegno di tutte le parti coinvolte.



Nel Progetto ovviamente c'è anche quello di installare **Pannelli solari**, che possano far sì che l'acqua delle cisterne poi passi al giardino...

Ed è già uno dei passi concretizzati.

### **Kulluku – Halibmente: il coraggio di reinventarsi**

Siamo presenti a Kulluku da 12 anni, camminando a fianco con la popolazione Kunama, gente laboriosa, cordiale e desiderosa di riscattarsi da molteplici marginalità, di cui sono ben consapevoli. Tanto lavoro è stato fatto in questi anni. Da questa comunità sono passate circa 15



sorelle, e fino a qualche mese erano tre le Comboniane presenti: *Sr Tirhas Debesai*, *Sr Selam Mehari* e *Sr Yorusalem Fikadu*, che da tre anni lavorano instancabilmente con la certezza di fare la differenza. Hanno imparato la lingua velocemente, e la gente le ama, le protegge, le sostiene. Una evangelizzazione reciproca.

Ora sono rimaste solo *sr Selam Mehari* e *Sr Yorusalem Fikadu*. Le Sorelle hanno coinvolto i giovani in questo Progetto e con loro hanno iniziato a preparare il terreno, arando, ripulendo i campi da sassi e altro, attente a non svegliare

qualche serpente abituato a vivere nella sterpaglia.

Quest'anno dobbiamo ringraziare il buon Dio perché c'è stato un buon raccolto in tutta la zona. Anche le nostre Sorelle sono state premiate per il loro grande lavoro.

**Ad Halibmentel** siamo presenti da più di trent'anni: in passato abbiamo avuto la gioia di servire il popolo con progetti quali telaio, taglio e cucito. Avevamo un asilo grande e un dispensario dove le sorelle lavoravano praticamente 24 ore su 24... Tutto questo ora, secondo le leggi del paese, non sono opere pertinenti alla Chiesa... che fare? Sullo stile di san Daniele Comboni che non si è mai arreso di fronte a porte chiuse... ci stiamo "reinventandoci". Questo Progetto è quindi un modo nuovo di esserci!

**INSIEME: Kulluku** Insieme è la parola d'ordine che abbiamo deciso di utilizzare in questo



percorso, coinvolgendo altre Istituzioni, Congregazioni, Associazioni, iniziando da quelle presenti in loco. I giovani si sono impegnati a preparare i vasi e i sacchetti con piantine di ogni sorta: papaie,

limoni, arance, mango, annoni... in mente hanno anche di provare a piantare le viti e i girasoli. Loro dicono: se non si prova non si può sapere se va bene o no. Il loro entusiasmo contagia anche chi da lontano ci sente parlare di questa avventura. Nel Progetto è inclusa la preparazione tecnica di qualche giovane della zona per offrire loro cognizioni necessarie per migliorare la cura del terreno, come assicurarsi pratiche migliori di agricoltura domestica e collettiva. Affidiamo alla creatività della Provvidenza anche questo nostro desiderio, certe che, prima o poi, ci aiuterà a trovare le necessarie soluzioni.



**La vita quotidiana e' davvero difficile...** da parte nostra a Kulluku grazie alla creazione di cisterne, possiamo offrire l'acqua a persone anziane, e soprattutto ai bambini che accorrono numerosi per un po di latte... e si approfitta per una bella doccia.



### **Si inizia a preparare il terreno a Kulluku:**

vanghe, zapp, buoi e perfino cammelli... e soprattutto tanta pazienza mista a gratitudine Il Progetto sulla carta scorre, quasi sembrasse una ovvietà, ma sul campo sono mille e una le difficoltà che si incontrano. E poi bisogna mettere in conto giorni e giorni, se non mesi, per vedere qualche piccolo frutto... A riguardo non ci manca la pazienza, che è l'ingrediente primo ed essenziale per ogni amante della Madre Terra.



In questo sogno abbiamo innanzitutto coinvolto i due Vescovi della zone interessate: Per Halibmente Mons. Kidane Eparca di Keren e per Kulluku Mons. *Thomas Osman*, vescovo di Barentù, quest'ultimo poi si prodigato per far conoscere il Progetto e cercare fondi utili per dare inizio all'impresa. Suo il Progetto della **Green house** (vivaio).

Tra le varie necessità in corso una molto **importante è la recinzione del terreno di Kulluku**, perché tra cammelli e capre che fanno piazza pulita di ogni virgulto adocchiato, sarebbe impossibile avere anche un piccolo vivaio. Questo è solo un dettaglio per apprezzare come pure i sogni abbiano un loro prezzo, ma la gioia che già vediamo davanti a noi ricompensa per tutte le fatiche.

Da ultimo, ma non per importanza, un'altra comunità positivamente contagiata da questa iniziativa, sta pensando di dare inizio ad una apicoltura... *ma di questo ci proponiamo di condividere un'altra volta.*

Un grazie a tutte le persone che ci sostengono accogliendo questa sfida e vogliono far parte del sogno e della sua realizzazione anche se alquanto complessa... L'importante è iniziare!

Prima di concludere **questa prima puntata della narrazione di un sogno** divenuto Progetto e infine realizzazione, desideriamo menzionare qui una persona che a noi e' carissima.



**Camilla Cecconi**, una ragazza di 21 anni: Il suo sogno era quello di venire in Eritrea insieme al Gruppo Mahadj Ets. Due settimane prima, questa splendida e solare giovane, muore in un'incidenza stradale alle porte di Roma, a Palestrina (si trovava sulle strisce pedonali). Lì sembra terminare la sua corsa... ma noi abbiamo voluto che il suo nome e i suoi ricordi rimangano impressi in questa terra che lei senza aver visto già amava e aveva

fatto sua. Grazie Camilla. I bambini di Kulluku impareranno a vedere il tuo volto e sapranno che sei stata e sarai per loro un Angelo custode.

*Sr Elisa insieme a Sr Selam Mehari, Sr Yorusalem Fikadu e Sr Tirhas Debesai*

*Chiunque desideri avere qualche informazione più dettagliata, ci scriva! Anche solo per un incoraggiamento:*

Suore Missionarie comboniane

mail: [elisa.eritrea2023@gmail.com](mailto:elisa.eritrea2023@gmail.com)

cell. 0029117149514 – tel. fisso 00291125897 - whatsapp: 0393392424219

#### **Un GRAZIE IN MANIERA PARTICOLARE a**

- **Associazione TerrarossaETS:** per aver sostenuto la creazione di due cisterne a Kulluku e per sostenerci nei tanti altri innumerevoli Progetti.
- Alle due associazioni **AMPELOS ODV e MAADJ Solidarity ETS** che hanno accolto il progetto di rinverdire la speranza far fiorire il deserto di Kulluku
- Alla **FONDAZIONE IACOMETTI ETS** che ha accolto due progetti: una cisterna a Halibmentel e il recinto di Kulluku
- Alle **MOLTE DI PERSONE**, (impossibile nominare TUTTE) che con offerte singole ci aiutano a coprire le emergenze dei Progetti che ogni volta scopriamo non coincidere mai con quello scritto su carta. Gli imprevisti ci sono, tenendo conto delle zone difficili da raggiungere.



*Sullo sfondo il villaggio di Kulluku*

**Nonostante tutto... diamo un calcio alla tristezza e ... Ravviviamo la SPERANZA.**